



ARS SINE FINIBUS

Concorso Giovani Artisti Under35





Sconfinare

Sofia Aloni + Lorenzo Lavezzo

Installazione che simbolicamente ricuce un territorio diviso dalla politica ma unito da storia e culture comuni. Nel 1947 Italia e Jugoslavia si spartiscono i territori: un muro spezza città, famiglie, case. Solo nel 2004 la barriera cade, ma per decenni la vita quotidiana resta frammentata. Gli artisti hanno scelto di rappresentare questa frattura attraverso le statistiche demografiche di Gorizia e Nova Gorica: due città speculari, dove ciò che cresce da una parte cala dall'altra, segno dell'impossibilità di separare ciò che è naturalmente unito.

L'ispirazione nasce dal mondo della vinificazione: botti che custodiscono storie di legno, vino e persone, accomunate dallo stesso colore sedimentato dal tempo, indipendentemente dal lato del confine. Le doghe, simili a colonne di un grafico, diventano elementi di una scultura speculare e complementare, che ricorda un cancello: non barriera, ma puzzle che unisce.

Materiali: botti di vino usate



Biografie

Sofia Aloni

(Milano, 2001) ha studiato all'Accademia di Brera e alla UdK di Berlino; attualmente frequenta lo IUAV di Venezia. La sua ricerca, tra pittura, performance, scrittura e ironia, riflette sul paesaggio contemporaneo e sui confini tra spazi urbani e digitali. Vincitrice del premio FigurArsi (2024), ha esposto in mostre collettive a Venezia, Milano e Francoforte.

Lorenzo Lavezzo

(Vicenza, 2004) ha frequentato il Liceo Artistico U. Boccioni a Valdagno (indirizzo arti figurative plastico-pittorico). Studia Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.



Spazio di Vite

Chiara Andolina + Tommaso Marchesi

Scultura in tondini e fil di ferro intrecciati con resti di tralci di vite, che rappresenta una gabbietta fermatappo per spumante in scala monumentale. L'opera restituisce dignità a un oggetto marginale ma evocativo, simbolo di convivialità, attesa e celebrazione.

La scultura può essere attraversata, trasformandosi in uno spazio d'incontro tra culture diverse, unite dal vino e dal suo valore rituale. L'uso del ferro sottolinea il legame con i vigneti, dove sostiene la vite e si fonde con essa in un rapporto organico tra natura e industria.

Materiali: tondini e fil di ferro, tralci di vite



Biografie

Chiara Andolina

Monza, 1996) ha studiato Illustrazione e Visual Design alla Civica Scuola di Arte & Messaggio di Milano, lavorando come textile designer. Dal 2023 frequenta il triennio di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, portando avanti parallelamente la propria ricerca artistica.

Tommaso Marchesi

(Milano, 2004) si è formato al Liceo Artistico Sacro Cuore e frequenta il corso di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Milano. La sua ricerca esplora oggetti semplici con forte capacità evocativa.

Simona Tessaro

(Udine, 2000) si è avvicinata da giovanissima alla musica e alla scultura. Trasferitasi a Milano, ha studiato Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, con un'esperienza Erasmus alla Royal Academy of Fine Arts di Bruxelles. Vive e lavora in Belgio.



Fortino

Pietro Chiarello + Jasmin Sara Prezioso

Spazio di scontro e di gioco, arena e cappella universale: "Fortino" è una struttura aperta, dialogante con cielo e natura, che evoca gli avamposti militari ma ribalta il loro senso, trasformandoli in luoghi di relazione e vulnerabilità. Due porte invitano a un incontro tra persone e paesaggio, in un equilibrio di pieni e vuoti.

Materiali: palizzate di legno per la viticoltura, smalto azzurro, fil di ferro

Santuario

Pietro Chiarello + Jasmin Sara Prezioso

Una gigantesca botte azzurra diventa architettura abitabile: un santuario onirico che custodisce strumenti agricoli come icone religiose. L'opera ribalta la logica del contenitore e del contenuto, trasformando il prodotto finito – il vino – in custode del lavoro che lo ha generato. Atmosfera surreale, gioco e spiritualità convivono in questa navicella immaginaria posata sul territorio.

Materiali: botte, legno, ghiaia, smalto azzurro, strumenti agricoli antichi



Biografie

Pietro Chiarello

(Gallarate, 2002) vive e lavora a Milano. La sua ricerca esplora il rapporto tra guerra e gioco, con particolare attenzione all'estetica del giocattolo e al suo potere simbolico. Ha esposto in gallerie e fiere a Milano, vincendo il concorso "Human LandScape 2023".

Jasmin Prezioso

(Italia, 1998) si è formata al Liceo Artistico Nanni Valentini e all'Università Statale di Milano, dove studia Storia e critica dell'arte. È attiva come critica e curatrice, collaborando con Fondazione Corrente e Heart LAB. Finalista di numerosi premi tra il 2024 e il 2025, scrive per Exibart e per la rivista scientifica Materiali di Estetica.



Scritto nelle pietre

Juliana Florez Garcia + Gloria Veronica Lavagnini + Tajda Tomšič

Installazione site-specific che unisce materiali naturali e memoria storica. Al centro, un arco affiancato da un muro evoca l'ex confine tra Italia e Slovenia. Mattoni realizzati con le terre della ponca, decorati con inserti dorati, dialogano con pietre sospese e steli metallici che ricordano un prato fiorito.

L'opera diventa passaggio e soglia, metafora di trasformazione e di attraversamento verso una coscienza condivisa.

Materiali: marna e pietra della ponca, marmo locale, tondini e fasce di ferro delle botti, gabbiette da spumante



Biografie

Juliana Florez Garcia

(Colombia, 1994) vive tra Italia e Colombia. Laureata all'Accademia di Brera, conclude un Master in Exhibition Design. La sua ricerca interdisciplinare intreccia arte, architettura e memoria interculturale.

Gloria Veronica Lavagnini

(Italia, 1992) è artista, curatrice e docente. Laureata all'Accademia di Brera, ha esposto e insegnato in Europa, India, Russia e America Latina, vincendo numerosi premi. La sua ricerca, basata su installazioni interattive, affronta temi legati a memoria, psicologia e diritti.

Tajda Tomšič

(Slovenia, 1996) è artista intermediale attiva tra scultura, pittura e performance. Laureata a Lubiana e Zurigo, ha esposto in Slovenia, Svizzera, Germania e Italia. La sua pratica esplora memoria, identità e rappresentazione, creando installazioni immersive.



Mucca senza passaporto

Lili Grudina + Daniele Poli

Opera realizzata su un antico portone di ferro arrugginito, simbolo di passaggio e memoria. Da un lato, lo stencil di una mucca divisa da un confine invisibile – ispirato a un fatto storico avvenuto sul confine italo-sloveno – diventa emblema dell'assurdità delle separazioni.

Dall'altro lato, una composizione astratta evoca reti cittadine e barriere urbane. Il risultato è un dialogo tra figurazione e astrazione, memoria e leggerezza: un atto poetico e politico che riafferma il potere dell'arte di superare i confini.

Materiali: portone in ferro proveniente da un'abitazione storica della famiglia Princic



Biografie

Lili Grudina

È un'artista poliedrica del territorio, con formazione teatrale e esperienza professionale nella danza. Nella sua ricerca intreccia movimento, narrazione ed emozione, concependo l'arte come linguaggio universale capace di superare i confini.

Daniele Poli

Ha studiato al Liceo Artistico e si è diplomato in Pittura all'Accademia di Brera (2024). Dopo un primo periodo di sperimentazione tridimensionale, si dedica oggi alla pittura figurativa.



Synergos

Nailia Khamzina + Vanessa Stefan

Dal greco "sinergia", l'opera riflette sulla possibilità di superare i confini attraverso legami fragili ma resistenti. Due corpi intrecciati diventano ceppo vitale al centro della scultura, mentre fili metallici evocano tralci, radici e rami che si protendono verso il futuro.

Cerchi di botte intrecciati sostengono la struttura, decorata con un mosaico di vetri colorati che filtrano la luce, simbolo di comprensione e convivenza. L'opera immagina un mondo dove le linee si trasformano in ponti e i popoli in fratelli.

Materiali: vetri, filo di ferro, cerchi di botti

Visioni Sinergiche



Biografie

Nailia Khamzina

(Kirghizistan, 1994) ha intrapreso inizialmente studi di turismo, per poi avvicinarsi alla fotografia e all'arte. Trasferitasi in Italia, si è formata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, maturando una ricerca personale che unisce interiorità, linguaggio simbolico e trasformazione.

Vanessa Stefan

(Imperia, 2002) si è diplomata all'Istituto Artistico Amoretti e studia Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ha partecipato a mostre e manifestazioni artistiche, tra cui Art Night Venezia, e collabora come tutor accademico.



Il progetto ARS SINE FINIBUS è finanziato dall'Unione europea nell'ambito del Fondo per piccoli progetti GO! 2025 del Programma Interreg VI-A Italia- Slovenia 2021-2027, gestito dal GECT GO.

Projekt ARS SINE FINIBUS financira Evropska unija iz Sklada za male projekte GO! 2025 Programa Interreg VI-A Italija-Slovenija 2021-2027, ki ga upravlja EZTS GO.

www.ita-slo.eu **www.euro-go.eu/spf**